

Scontro alla Lega Psi e Pri attaccano Lanfranco Turci

È scontro alla Lega delle Cooperative socialisti e repubblicani hanno attaccato il presidente Lanfranco Turci (nella foto) che nella relazione al bilancio aveva aspramente criticato la politica economica dei governi soffermandosi con severità anche sulle questioni interne della Lega Turci aveva lamentato il pericolo nella Lega di una degenerazione del pluralismo in «scontri laceranti e scorribande di interessi esterni» Socialisti e repubblicani si sono rifiutati di votare il bilancio

A PAGINA 13

A Torino nasce una gemella a due anni dalla sorellina

Una bambina è nata ieri a Torino dopo essere stata concepita nel febbraio del '87. La sua sorellina gemella è stata partorita quasi due anni fa. Lo straordinario evento il secondo di cui si abbia notizia si è verificato combinando fecondazione in vitro e congelamento degli embrioni. Sono sorti problemi etici e morali, mentre il ministero della Sanità non ha ancora fatto conoscere il suo parere. La posizione della Cee

A PAGINA 7

È sicuro l'aspirina evita l'infarto

Il «New England Journal of Medicine» ha confermato in maniera conclusiva che se si prende una pastiglia di Aspirina ogni due giorni si dimezzano i casi di infarto del miocardio

A PAGINA 18

Luna: 20 anni fa lo sbarco. Domani inserto di 4 pagine

Alle 4.57 del 21 luglio 1969 l'americano Neil Armstrong scese sulla Luna. È la prima volta che l'uomo lascia la Terra e visita un altro corpo celeste. L'umanità intera seguì l'impresa in televisione. Tra tanto entusiasmo affiorò qualche dubbio. Domani l'Unità pubblica un inserto di 4 pagine per celebrare lo storico avvenimento con interventi di Barato Bassoli Cavallini, Ceroni, Cini, Corsini, Farnella, Hack Roggi, Sanguineti, Serra, Veltroni

Occhetto presenta i 21 ministri della sua compagine e le priorità del programma. Questione ambientale, Mezzogiorno, riforma del sistema politico, lotta alla droga

È nato il governo ombra. Opposizione e alternativa

Spina nel fianco di questo sistema

ENZO ROGGI

L'edificio della democrazia italiana, robusto eppure affaticato da vetustà e da tante sollecitazioni contrarie, ha da ieri un sostegno in più: il governo ombra della sinistra alternativa. Una presenza inedita, una sfida alla tradizione consociativa, una spina nel fianco della costellazione imperniata sulla Dc, una provocazione forte e positiva alla anomalia italiana, uno strumento che rinnovando la sinistra tende a rinnovare regole e struttura di tutto il sistema politico. Si sa che la novità è in un primo momento soprattutto fatta di immagine. È l'immagine e i valori soggettivi culturali e politici presenti nella compagine presieduta da Occhetto sono tali da offrire le più alte garanzie di fedeltà alla democrazia e all'interesse della nazione e contemporaneamente il massimo di impegno innovatore. Dunque, un punto di riferimento avere non solo per la dialettica istituzionale ma per ogni componente della società.

Se poi si guarda alla sostanza di questa sfida, non dovrebbe essere difficile a chiunque (meno forse ai sen. Fabbrini e in modo particolare al «attore K») cogliere il profondo elemento di autoriforma - o meglio di proposta riformatrice rivolta a tutti ma esemplarmente provata su se stessi - rispetto alla sclerosi dei vecchi modi della politica. Si tratta principalmente del fatto che viene qui sperimentata quella distinzione tra il ruolo dei partiti (soggetto progettuale programmatico che si rivolge alla società della quale stimola e percepisce i movimenti offrendo loro lo sbocco politico) e il ruolo di governo delle istituzioni, che è giunto dal consenso e rivolto all'amministrazione dell'interesse generale. Si tratta, in secondo luogo, dell'affermazione limpida della regola aurea di ogni vera democrazia: l'essere la maggioranza e l'opposizione allo stesso tempo coesistenti al processo democratico e tra loro in conflitto. Fuori da questa regola si hanno regimi speciali (tale è stato per un quarantennio quello italiano) in cui allettore è riservata una libertà di scelta privata del potere di scelta.

Carica di questi significati, l'iniziativa del governo ombra introduce da subito un fattore di contestazione verso la crisi di governo in corso e il suo esito annunciato, espressione estrema del regime speciale giunto al suo crepuscolo. Introducendo la limpida dialettica delle alternative, esso pone in piena luce le falsificazioni patologiche del quadro politico. L'alleanza inattuale tra progressisti e conservatori, il carattere violentemente spartitorio del compromesso governativo, l'inefficienza programmatica e temporale della soluzione di governo. Ancora, elaborando contro e oltre l'agenda della maggioranza, la sua piattaforma e le singole soluzioni alternative, il governo ombra è in grado non solo di controbattere ma di incrinare la sua iniziativa nelle contraddizioni della maggioranza e provocare quelle convergenze trasversali che potranno risultare preziose per allargare, sui fatti e sulle scelte, il dialogo tra tutte le sinistre ovunque collocate. Infine, è utile rammentare che questa scelta pone alla prova il modo di essere dello stesso Pci, la sua cultura di governo, le forme del suo lavoro. La distinzione dei piani delle funzioni toglie ogni alibi alla generalità al propagandismo all'approssimazione e chiama al rigore all'approfondimento all'onere della prova. È uno spirito un metodo che ha ricevuto impulso dall'alto con la svolta del XVIII congresso. Esso dovrà permeare come una rivoluzione del pensiero ogni fibra dell'immenso organismo del partito.

Pci e Sinistra indipendente hanno dato vita ieri al governo ombra, il primo nella storia politico-parlamentare del nostro paese. «Uno strumento al servizio di una democrazia dell'alternativa», lo ha definito Occhetto nel presentare il nuovo organismo. La seduta è insediamento alla presenza di un gran numero di personalità. Voto unanime dei parlamentari per il presidente, i ventuno ministri e il coordinatore

G. FRASCÀ POLARA G. F. MENNELLA

ROMA. L'impegno assunto al 18° congresso è stato onorato il governo per l'alternativa si è costituito ed ha ricevuto la «fiducia» dei deputati e senatori comunisti e della Sinistra indipendente nell'aula della Camera gremita di parlamentari di rappresentanza di quasi tutte le forze politiche di esponenti della società italiana. Basta questo dato a dire dell'interesse grande e diffuso con cui si guarda al governo ombra alle indicazioni strategiche di cui è figlio alle linee di iniziativa programmatica su cui si articolerà il suo lavoro. E di questo interesse istituzionale si è colto un segno inequivoco nella presenza all'insediamento del presidente della Camera Nilde Iotti e nel formale messaggio di saluto

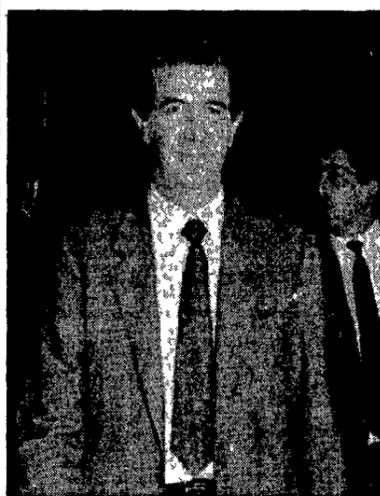
indirizzato all'assemblea dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Del resto Occhetto nella sua ampia relazione ha parlato del governo ombra come di una «inedita assunzione di responsabilità» dei comunisti verso il paese oltre che come «un'altra pietra nella costruzione del nuovo corso del partito». È di una scelta coerente con due assunti, la necessità di passare dal metodo consociativo a quello di chiare scelte alternative programmatiche e l'urgenza di un diverso rapporto tra istituzioni e partiti. Nell'anticipare essi stessi la riforma delle regole del gioco

I comunisti avvertono «Senza una revisione dei meccanismi istituzionali e in primo luogo di quelli elettorali non sarà possibile esprimere quella capacità di governo necessaria ad affrontare i problemi urgenti e di decisiva importanza che sono davanti al paese». Quindi se non c'è alcuna intenzione di isolare il problema istituzionale, Occhetto ha tuttavia annunciato che questo sarà il primo della proposta programmatica del ministero. Di esso fanno parte diciotto comunisti (oltre a Occhetto, Napolitano, Tortorella, Resch, Segre, Censati, Gianfranco Borghini, Carla Barbelli, Minucci, Aureliana Alberici, Scio la Garavini, Giovanni Bertin, Guer Testa, Romana Bianchi, Cancrini, Grazia Zulfa, Pellicani) e cinque indipendenti di sinistra: Rodotà, Visco, Cavazzuti, Vesentini e Ada Becchi. La piattaforma programmatica, da delineare nei prossimi giorni, sarà presentata dopo la pausa estiva. Gli interventi all'assemblea di Pecchioli, Zanghen, Riva, Bassani, Anna Sanna e Ersilia Salvato

ALLE PAGINE 3 E 4

Stop all'illegalità al Comune. Nominato il commissario

Via Giubilo. Roma alle urne a ottobre



Il sindaco di Roma Pietro Giubilo

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 5

Gorbaciov: «Potremmo adottare misure per evitare una situazione incontrollabile». I minatori siberiani non mollano. Ora sciopereranno anche i ferrovieri?

«Non ci muoveremo da questa piazza finché non avranno accolto tutte le nostre richieste». I minatori del bacino del Kuzbass in Siberia respingono la proposta di intesa avanzata dall'invitato del Cremlino. Anche in Ucraina lo sciopero nelle miniere sta diventando generale. E Gorbaciov in un allarmato discorso al Soviet supremo rivela che anche i ferrovieri si appresterebbero a incrociare le braccia

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

PROKOPIEVSK. In un'infuocata assemblea nella piazza di Prokopievsk capitale della rivolta dei minatori del Kuzbass, le proposte di accordo che l'invitato di Gorbaciov ha avanzato per risolvere il conflitto sono state respinte. Le ha lette alla tribuna il presidente dei minatori in un clima drammatico e teso. Ma subito dalla piazza si sono alzate grida di rifiuto. «Ci vogliono dare le briciole, non dobbiamo accettare, restiamo qui tutti uniti». Nikolaj Stjankov l'uomo mandato da Mosca per convincere i minatori a riprendere il lavoro, non ce l'ha

fatta. I collettivi delle miniere hanno avanzato controproposte in quattro punti (ferie anziana indennità regionale, rifornimenti alimentari) e chiedono che Stjankov venga personalmente a discuterle con loro. Lo sciopero sta diventando generale anche nel bacino del Donbass in Ucraina dove le miniere ferme sono passate da cinque a 58. E si profila la minaccia di uno sciopero dei

ferrovieri che potrebbe paralizzare completamente l'economia del paese. Lo ha annunciato lo stesso Gorbaciov in un'intervista in un allarmato intervento al Soviet supremo. «La situazione è acuta - ha detto gravemente il leader sovietico - il paese può trovarsi in una situazione tale da imporre l'esame di misure che impediscano alla situazione di sfuggire dal controllo». Gorbaciov ha fatto seguire all'avvertimento una dura requisitoria contro le resistenze dell'apparato, mentre ha avuto parole di comprensione per le richieste operaie. Anche in Abkhazia la situazione resta incandescente. Il bilancio dei morti negli scontri fra georgiani e abkhazi è salito a 18. Bande armate motorizzate assaltano le stazioni di polizia. L'intera repubblica georgiana è stata posta sotto «regime speciale».

GIULIETTO CHIESA ALLE PAGINE 9 E 10

Jaruzelski eletto ma è presidente per un solo voto

VARSAVIA. Jaruzelski è stato eletto presidente della Polonia. Il generale però ha solo un voto di scarto. Ha avuto 270 preferenze per la elezione ne servivano 269. I voti contrari sono stati 233. Le astensioni 34 e sette le schede nulle. Nonostante il voto palese che lo metteva al riparo dai «franchi tiratori», Jaruzelski non ha ottenuto la fiducia di tutti i 300 deputati della coalizione di governo. Un gruppo si è astenuto. Altri almeno

una quindicina hanno espresso il voto contrario. E tra le file di Solidarnosc pochi parlamentari hanno seguito la linea di moderazione di Lech Walesa che non voleva ostacolare l'elezione del generale. Dopo il voto Jaruzelski ha ricevuto un messaggio di auguri del leader dell'opposizione che gli ha assicurato collaborazione per il bene del paese. Giurando il suo nuovo incarico il generale si è detto favorevole alla formazione di un «governo di unità nazionale».

A PAGINA 11

Contro Falcone lettere scritte «da mano esperta»

Indagini e rinnovata tensione a Palermo per le lettere anonime contro Giovanni Falcone. Scritte da un «addetto ai lavori», sono state inviate a diverse autorità. È un'altra manovra destabilizzante contro i giudici rimasti in prima linea. E a Roma l'alto commissario Sica presenta all'Antimafia un rapporto inconsistente, privo di novità, risultati e programmi. Dura replica dell'on. Luciano Violante

FABIO INWIKL

ROMA. «Questi scritti contengono riferimenti noti soltanto ad addetti ai lavori». Sono parole del procuratore della Repubblica di Caltanissetta che indaga su una serie di lettere diffamatorie dell'attività di Giovanni Falcone e altri giudici attivi contro la mafia inviate ad autorità ed uffici di Roma e di Palermo. «Mirano a delegittimare - si rileva alla Procura del capoluogo siciliano - i giudici particolarmente impegnati. Intanto alla commissione parlamentare Antimafia Domenico Sica ha presentato una relazione generica, priva di novità e risultati. Il comunista Luciano Violante la definisce un segno di «non volontà di collaborazione o di grave inadeguatezza».

A PAGINA 6

Volava da Denver a Chicago: 150 sopravvissuti. Precipita Dc-10 in Usa. Almeno 130 i morti

Un Dc 10 della United Airlines si è schiantato ieri al suolo lungo la pista dell'aeroporto di Sioux City mentre tentava un atterraggio di fortuna. Aveva a bordo 298 persone tra cui 11 membri dell'equipaggio. Le vittime sarebbero più di 130. Il volo 232 era in servizio da Denver verso Chicago e il comandante aveva poco prima comunicato alla torre di controllo di avere problemi con uno dei motori.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. «Ho visto l'aereo abbattersi in fiamme lungo la pista e disintegrarsi a terra in una palla di fuoco», così ha raccontato una dipendente dell'aeroporto di Sioux City pochi istanti dopo il disastro che è costato la vita ad almeno centotrenta persone tra passeggeri e personale di bordo. Che il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, ha definito «uno dei più tragici» mai accaduti negli Stati

Uniti. Il Dc 10 si era alzato in volo dall'1 pista di Denver e la cova rotta su Chicago. Tra sporcata 287 passeggeri ed 11 membri dell'equipaggio. Pochi minuti prima delle 16.00 ora locale il comandante aveva segnalato alla torre di controllo di Sioux City dei guasti seri all'impianto idraulico e

che per questo avrebbe tentato di atterrare su quella pista. Così ha raccontato un portavoce della Federal Aviation Administration. Alle 15.57 l'aereo è stato visto abbattersi a terra. Abbiamo sentito un boato e quando sono corso all'aperto ho potuto vedere l'aereo capovolgersi lungo la pista. Da quanto ho potuto vedere ha riferito alla rete televisiva Cnn Mark Smith che si trovava ad un chilometro e mezzo dal punto dell'impatto. Un ala avvolta in un uovo di fumo e si è sfasciata disintegrando in migliaia di pezzi ed in mezzo alla fiamme. Lo stesso testimone ha raccontato di aver visto dei superstiti correre lontano dalle fiamme avvolte dal fumo. Centocinquanta persone si sono salvate.

A PAGINA 11

Quella frase su Andrea al Tg1

ANNAMARIA GUADAGNI

Un neonato prematuro chiuso in una scatola di vetro è stato per quasi quaranta giorni l'immagine simbolo della speranza di vivere. Di un attaccamento «alla vita testarda» e disperato. Perché tutto nella storia di Andrea ha qualcosa a che fare con l'impossibile. Il coma che mette a repentaglio la vita della madre al quinto mese di gravidanza ha esposto anche il bambino al contatto con la morte. E abbatteva quella soglia. E tutti e due madre e figlio hanno combattuto come potevano. Poi il corpo della donna ha cominciato a espellere il bambino. Forse davvero ha cominciato a «separarsi» dal figlio perché in due era impossibile farcela. Che cosa hanno fatto i medici? Né più né meno che aiutare quei due a staccarsi. Andrea però pesava poco più di un chilo e due l'immaturo polmonare era grave. L'incubatrice è uno straordinario utero artificiale ma non è un corpo di donna. Bisogna essere abbastanza cresciuti per

quunque fatto parte del bagaglio con cui veniva al mondo giacché la gravidanza è un evento psicofisico complicato e l'utero non è semplicemente un incubatrice di carne umana. Era un buon motivo per staccare i tubi? No. Sono tanti i bambini che per le ragioni più diverse nascono con un fardello pesante con cui dovranno poi misurarsi nella vita. Qui il problema era oltrepassare quella soglia. E tutti e due madre e figlio hanno combattuto come potevano. Poi il corpo della donna ha cominciato a espellere il bambino. Forse davvero ha cominciato a «separarsi» dal figlio perché in due era impossibile farcela. Che cosa hanno fatto i medici? Né più né meno che aiutare quei due a staccarsi. Andrea però pesava poco più di un chilo e due l'immaturo polmonare era grave. L'incubatrice è uno straordinario utero artificiale ma non è un corpo di donna. Bisogna essere abbastanza cresciuti per

sopravvivere uno straordinario non attaccamento alla vita da solo non fa miracoli. Andrea è sopravvissuto a sua madre pochi giorni. Le sue condizioni di salute sono precipitate dopo la morte della donna. Separare i loro destini evidentemente non era bastato. Dicevamo dell'impossibile e del fatto che fa parte della condizione umana accettare di non essere onnipotenti. Non lo è il nostro desiderio di scongiurare la morte non lo sono la scienza e la tecnologia di cui la nostra civiltà dispone. Forse e banale è una modesta morale: tuttavia doverci sbattere il naso mai diventerà meno duro. Paolo Frajese solitamente così contenuto e pacato dai microfoni del Tg1 ha invece proposto un'altra lettura. Almeno ad Andrea è stato concesso di vivere un mese. Ha detto lasciandoci gelati. Chi sono i bambini ai quali non si consente di vivere? L'allusione alle interviste di gravidanza

è piuttosto trasparente e pesante. Ora per quanto lo si possa considerare fuori luogo e capace di produrre confusione e mistificazione tanto più dai microfoni della tv di Stato e circa una legge della Repubblica credo che nessuno possa sindacare i sentimenti di Paolo Frajese. Qui è appena il caso di ricordare che l'aborto volontario in Italia è consentito solo entro i primi novanta giorni dopo la gravidanza. Non lo è in caso di gravidanza avanzata esclusi ovviamente se una vita mette in gioco l'altra. Tuttavia data la stretta moralità della materia la sua complessità il fatto che continuerà a dividerci è troppo da bandire una sorta di «codice» che ci preserva dall'uso indiscriminato di fatti a forte contenuto emotivo? E a Frajese vorrei dire nulla da obiettare se avesse firmato una nota esponendo e argomentando il suo punto di vista naturalmente non l'unico possibile. Ma una «fucilata» sparata in coda a una notizia non. Se permitti è un'altra cosa.

L'Alta corte: servizio civile lungo come la naja

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un solo motivo potrebbe giustificare differenze di durata tra il servizio civile e quello militare: le esigenze formative rimesse comuni alla valutazione del legislatore. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune parti della legge 772 del 1972 sull'obbedienza di coscienza. Ha impresso una svolta assai concreta al dibattito sulla leva e il servizio civile. Fino ad ieri chi aveva scelto la seconda strada era costretto a prestare la sua opera per 20 mesi: otto in più rispetto ai giovani militari. Dopo la sentenza dell'Alta corte ogni differenza di durata diventa illegittima. Il Parlamento potrà anche prevederla ma in misura «sostanzialmente contenuta e non irrazionale» e solo se il tempo in più servirà a formare gli obiettivi per compiti specifici ad esempio l'assistenza a categorie bisognose. I benefici della sentenza ricadranno sugli 8.558 obiettori oggi in servizio e su quanti attendono la chiamata di leva. Euliano i promotori della campagna per la nuova legge sull'obbedienza fra i quali paolo Angelino Cavagna, Pecchioli e c. Mannino per il Pci si dichiarano soddisfatti e chiedono che si legiferi presto sulla riduzione della leva e l'istituzione del servizio civile alternativo. Cuperlo segretario della Pci: «La sentenza è un ulteriore monito al Parlamento affinché si diano in questo campo le dovute e giuste risposte».

A PAGINA 7